

## L'atipico curriculum del biografo di Fantozzi

### Incontro.

«Curriculum atipico» è il libro di Fabrizio Buratto, un alessandrino che si definisce per contrasto «trentenne tipico» e, prendendo in parte a prestito parole vasco-rossiane, «ironico portavoce di una generazione senza più santi né eroi». Sarà presentato domani, alle 18, alla libreria Mondadori di via Trotti: ci sarà anche il latinista Oreste Carbonero, che di Fabrizio fu insegnante al liceo Plana.

Buratto è autore televisivo, sino a fine maggio lavorerà per il programma televisivo di Piero Chiambretti, «Markette». Poi si vedrà. E' anche (parole sempre sue) «un povero assistente ateo dell'Università Cattolica di Milano». Per sbarcare il lunario ha fatto vari lavori (tutti dignitosi, dal fotografo all'insegnante) dopo una laurea ottenuta con tesi su Fantozzi, che gli è valsa massimo dei voti e dignità di stampa. Nella sua vita ha compilato e spedito mille curriculum, si è sottoposto a colloqui poco edificanti in agenzie interinali, sinché si è stufato e ha deciso di scrivere un curriculum come piaceva a lui. Dentro c'è finito di tutto, compresi i pensieroletti scritti alle elementari («su quaderni religiosamente rilegati dalla mamma»), aneddoti, esperienze personali. Alla fine è diventato una sorta di viaggio interiore: «Dovevo mettere su carta certe cose per capire che cosa ho fatto, cosa sono. Visto che ognuno è la somma delle sue esperienze». Il tono è autoironico, perché sulla situazione dei trentenni di oggi («la prima generazione del dopoguerra - dice lui - ad avere una prospettiva di futuro meno rosea dei genitori») non c'è tanto da scherzare. Il libro si legge d'un fiato, è piaciuto anche a Beppe Severgnini, che ha invitato Fabrizio a una chiacchierata sul web; dalla mamma solo una tirata d'orecchi per una disinvolta ricostruzione a pagina 13 sulle origini del suo concepimento.